



**Diacronie**

Studi di Storia Contemporanea

**38, 2/2019**

Costruzione dell'identità e prospettive transnazionali

---

## «Continúan los años de soledad». Amnesty International e la Colombia (1968-2018)

Laura FOTIA

---

Per citare questo articolo:

FOTIA, Laura, «“Continúan los años de soledad”. Amnesty International e la Colombia», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : *Costruzione dell'identità e prospettive transnazionali*, 38, 2/2019, 19/07/2019,

URL: < [http://www.studistorici.com/2019/07/19/fotia\\_numero\\_38/](http://www.studistorici.com/2019/07/19/fotia_numero_38/) >

---

**Diacronie** Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@hotmail.it](mailto:redazione.diacronie@hotmail.it)

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Anders Granås Kjøstvedt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

---

## 4/ «Continúan los años de soledad». Amnesty International e la Colombia (1968-2018)

Laura FOTIA

---

*L'obiettivo del presente lavoro è quello di ricostruire ed analizzare gli aspetti più rilevanti dell'attività realizzata dalle organizzazioni non governative nell'ambito del conflitto e del processo di pace colombiano, prendendo in considerazione in particolare, come case study, il ruolo svolto da Amnesty International. Attraverso questo tipo di analisi, inoltre, si intende mettere in evidenza come l'attività realizzata da Amnesty International abbia contribuito al potenziamento dell'azione di denuncia e di advocacy portata avanti attraverso l'articolazione in "rete" delle ONG nel territorio colombiano, facendo assurgere alcuni di questi organismi ad attori di rilievo sul piano politico e sociale nell'ambito del conflitto.*

---

### 1. Introduzione

A partire dagli anni Ottanta, in Colombia, le Organizzazioni Non Governative nazionali e internazionali hanno rappresentato uno dei principali agenti della mobilitazione sociale in difesa dei diritti umani. L'azione della società civile ha assunto, negli anni, forme diverse, che vanno dall'attività di difesa giuridica, di ricerca e di sensibilizzazione, alla produzione di una documentazione piuttosto vasta e approfondita, estendendosi anche all'intervento umanitario in zone di conflitto<sup>1</sup>. Grazie all'alto grado di specializzazione delle attività realizzate, le ONG sono

---

<sup>1</sup> LÓPEZ PACHECO, Jairo Antonio, «Las organizaciones no gubernamentales de derechos humanos en la democracia. Aproximaciones para el estudio de la politización de los derechos humanos en Colombia», in *Estudios Políticos*, 41, 2012, pp. 112-115. Sul conflitto colombiano esiste una bibliografia piuttosto vasta; nell'impossibilità di richiamare tutti i lavori, si rimanda agli studi di: GALLINI, Stefania, «Violenza di genere e conflitto armato interno in Colombia», in *DEP. Deportate, esuli e profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile*, 12, 2010, pp. 1-26; BENVENUTI, Paolo, «L'accordo di pace in Colombia: far tacere le armi, superare le ragioni del conflitto», in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 19, 1/2017, pp. 3-14.; COATSWORTH, John H, «Roots of Violence in Colombia: Armed Actors and Beyond», in *ReVista. Harvard Review of Latin America*, 3, 2003, pp. 3-7; LAIR, Eric, «Colombia: una Guerra contra los civiles», in *Colombia Internacional*, 49-50, 2000, pp. 135-147; CONTRERAS, Miguel Humberto Jaime, «El conflicto armado en Colombia», in *Revista de Derecho*, 19, 2003, pp. 119-125; FRAUDATARIO, Simona, «La Colombia in bilico tra accordi di pace e continue violazioni dei diritti umani», in *DEP. Deportate, esuli e profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile*, 30, 2016, pp. 96-105.

state negli anni interlocutrici importanti per le autorità, vedendosi anche riconosciuto, sebbene generalmente con grande difficoltà, il ruolo di portavoce delle vittime del conflitto. In alcuni casi l'impatto politico del lavoro svolto da alcune ONG ha consentito l'attivazione di meccanismi di *rendición de cuentas*, a fronte delle lacune nel sistema di rappresentanza democratica e dei gravi abusi di potere compiuti da una molteplicità di attori<sup>2</sup>, tra i quali peraltro figurano spesso le stesse autorità politiche locali, dipartimentali e nazionali<sup>3</sup>.

Diversi studi hanno documentato la presenza capillare sul territorio colombiano di ONG nazionali e internazionali, le quali, sebbene concentrate soprattutto a Bogotá, risultano comunque fortemente radicate anche nelle aree caratterizzate dai più alti indici di violenza<sup>4</sup>. L'ampia dislocazione territoriale di questi organismi ha contribuito al consolidarsi di una rete di intervento attiva nelle aree più colpite dal conflitto e al raggiungimento di un certo grado di collaborazione tra le organizzazioni che operano in contatto diretto con le comunità interessate da casi di violenza e da violazioni dei diritti umani, quelle che si dedicano soprattutto all'attività di raccolta di dati, indagine e produzione di documentazione e, infine, le ONG che utilizzano la documentazione prodotta da altri o in proprio per portare avanti un'attività di *advocacy* oppure a supporto di un lavoro di intervento umanitario di tipo emergenziale. Nel caso colombiano è stato rilevato come l'articolazione in rete delle ONG sia risultata e continui a risultare fondamentale per consentire lo scambio di informazioni e, in generale, un significativo grado di cooperazione tra le realtà operanti a vari livelli nel paese. Sebbene tale "rete" sia fondata per lo più su relazioni di tipo informale prive di sistematicità, in una certa misura essa sembra aver concorso al potenziamento del ruolo giocato dalle stesse ONG a livello di mobilitazione e di pressione politica, oltre che in termini di rafforzamento del tessuto sociale, di *capacitación* della società civile e di consolidamento dei meccanismi di assistenza alle vittime e di tutela dei loro diritti<sup>5</sup>.

Amnesty International è stata una tra le prime ONG internazionali ad attivarsi in relazione alle violazioni dei diritti umani nel contesto del conflitto armato colombiano e, complessivamente, ha

---

<sup>2</sup> Sul "déficit de accountability" in America Latina cfr.: DIAMOND, Larry, MORLINO, Leonardo, «The Quality of Democracy, an Overview», in *Journal of Democracy*, 15, 4/2004, pp. 20-31; SCHEDLER, Andreas, *Conceptualizing Accountability*, in SCHEDLER, Andreas, DIAMOND, Larry, PLATTNER, Marc F. (ed. by), *The self-restraining state. Power and accountability in new democracies*, Boulder, Lynne Rienner Publishers, 1999, pp. 13-28. La riforma costituzionale del 1991, oltre a sancire il principio della tutela dei diritti umani quale criterio di indirizzo sul piano politico, ha introdotto elementi di democrazia partecipativa, con conseguente estensione delle capacità di intervento di organismi della società civile nella verifica delle responsabilità di eventuali gravi violazioni ed abusi compiuti dalle autorità. LÓPEZ PACHECO, Jairo Antonio, *op. cit.*, p. 119.

<sup>3</sup> Sul ruolo delle ONG in Colombia si vedano in particolare TATE, Winifred, *Counting the Dead. The Culture and Politics of Human Rights Activism in Colombia*, Oakland, University of California Press, 2007; ROMERO, Flora Alba, *El movimiento de derechos humanos en Colombia*, in ARCHILA, Mauricio, PARDO, Mauricio (eds.), *Movimientos sociales, Estado y democracia en Colombia*, Bogotá, Centro de Estudios Sociales de la Universidad Nacional de Colombia, Tercer Observatorio Sociopolítico y Cultural, 2001, pp. 441-472.

<sup>4</sup> LÓPEZ PACHECO, Jairo Antonio, *op. cit.*, p. 116.

<sup>5</sup> *Ibidem*, pp. 116-120.

svolto un'azione di monitoraggio e denuncia, sostanzialmente costante, dei crimini compiuti<sup>6</sup>. L'obiettivo del presente saggio è quello di ricostruire ed analizzare gli aspetti più rilevanti dell'attività realizzata dall'organizzazione fondata da Peter Benenson durante gli anni del conflitto interno colombiano e le prime fasi del processo di pace, con particolare riferimento, da un lato, alle indagini relative a casi di specifiche violazioni di diritti umani o alla situazione generale in determinate aree del paese, e, dall'altro, all'azione complessiva svolta durante le fasi successive alla firma dell'Accordo di pace sottoscritto dal governo e dalle *Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia* (FARC) a Cartagena nel settembre del 2016<sup>7</sup>. Il lavoro è basato sull'analisi della ricca documentazione conservata presso gli archivi digitali dell'organizzazione, la quale è stata confrontata con fonti prodotte da altri attori e organismi e con studi prodotti in ambito scientifico. Attraverso questo tipo di analisi si è inteso inoltre mettere in evidenza le modalità con cui l'attività realizzata da Amnesty International ha contribuito al potenziamento dell'azione di denuncia e di *advocacy* complessiva portata avanti attraverso l'articolazione in "rete" delle ONG nazionali e internazionali nel territorio colombiano.

## 2. L'evoluzione dell'azione di Amnesty International durante il conflitto interno colombiano

Le caratteristiche peculiari del conflitto armato interno colombiano hanno rappresentato una sfida precoce per un'organizzazione che muoveva i primi passi proprio negli anni in cui il confronto prendeva forma, imponendo un adeguamento immediato dell'azione ad una situazione particolarmente problematica e diversa dai contesti in cui era intervenuta fino a quel momento. Il primo riferimento esplicito di rilievo al caso colombiano da parte di Amnesty International è

---

<sup>6</sup> Fondata nel 1961, Amnesty International è divenuta nel tempo una delle più importanti e note Organizzazioni Non Governative internazionali impegnate nel settore della promozione e della tutela dei diritti umani, portando avanti campagne e azioni che hanno avuto grande risonanza a livello internazionale. Il riconoscimento della rilevanza dell'azione svolta dall'organizzazione è venuto non soltanto da settori delle società civili, ma anche da autorità nazionali e organizzazioni internazionali, come testimoniano, ad esempio, il conferimento del Premio Nobel per la pace nel 1977 e del premio per i diritti umani delle Nazioni Unite nel 1978. Con la credibilità acquisita negli anni è cresciuta anche la sua capacità di influire significativamente sulla modifica di politiche e leggi nazionali e di norme del diritto internazionale. Su Amnesty International si vedano almeno: POWER, Jonathan, *Amnesty International: The Human Rights Story*, New York, McGraw-Hill, 1981; CLARK, Anne Marie, *Diplomacy of Conscience: Amnesty International and Changing Human Rights Norms*, Princeton, Princeton University Press, 2001; HOPGOOD, Stephen, *Keepers of the Flame: Understanding Amnesty International*, Ithaca, Cornell University Press, 2006.

<sup>7</sup> ALTO COMISIONADO PARA LA PAZ EN COLOMBIA, *Acuerdo Final para la Terminación del Conflicto y la Construcción de una Paz Estable y Duradera*, in *Oficina del Alto Comisionado para la Paz*, URL: < <http://www.altocomisionadoparalapaz.gov.co/herramientas/Paginas/Todo-lo-que-necesita-saber-sobre-el-proceso-de-paz.aspx> > [consultato il 2 novembre 2018]. Per una versione tradotta in italiano e commentata dell'Accordo di pace cfr. *L'Accordo Finale di Pace. L'opportunità di costruire la pace*, Bogotá, Ufficio dell'Alto Commissario per la Pace, 2016.

contenuto nel rapporto annuale del 1968/69 ed è piuttosto limitato, per via del fatto che, inizialmente, il mandato dell'organizzazione era circoscritto all'azione finalizzata alla liberazione dei «prigionieri di coscienza»<sup>8</sup>. L'individuazione di appartenenti a questa categoria di prigionieri, in riferimento al contesto colombiano, era considerata, in quella fase, piuttosto complicata, per via delle particolarità del tipo di azione svolta dai movimenti guerriglieri. Anche per questa ragione l'organizzazione ha iniziato ad adottare prigionieri di coscienza nel paese solo alla fine del 1972, segnalando come le accuse mosse contro i detenuti sospettati di legami con la guerriglia spesso non fossero sostenute da adeguati elementi di prova e denunciando irregolarità ripetute nei processi e il ricorso a torture e ad altri trattamenti inumani e degradanti a danno dei prigionieri<sup>9</sup>.

L'azione di monitoraggio, studio e denuncia portata avanti è stata perfezionata e rafforzata contestualmente all'estensione del mandato, e dunque all'allargamento della sfera di intervento di Amnesty International, che da organizzazione per la difesa dei prigionieri di coscienza è diventata organizzazione con l'obiettivo dichiarato di promuovere il rispetto di tutti i diritti sanciti nella *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, denunciando violazioni specifiche di questi diritti e attivandosi per prevenirne altre. In conseguenza di ciò, il monitoraggio si è esteso anche ai casi di violazioni compiute dalla guerriglia e negli anni sono stati lanciati diversi appelli per la liberazione delle persone sequestrate dai vari movimenti, in particolare dalle FARC<sup>10</sup>. Vista l'impossibilità, per motivi di sicurezza, di agire secondo le modalità ordinarie – attraverso, cioè, la presenza di una sede fisica in loco – è stata creata per la Colombia una piattaforma online, che ha permesso scambi di informazioni e contatti tra membri dello staff, attivisti e attori vari<sup>11</sup>.

---

<sup>8</sup> AMNESTY INTERNATIONAL (da ora in avanti AI), *Annual Report 1968-9*, London, Amnesty International Publication, 1969, p. 28. Con l'espressione "prigionieri di coscienza" Amnesty International ha inteso indicare chiunque venisse imprigionato per motivi di appartenenza etnica, religione, lingua, opinioni politiche, senza aver fatto ricorso alla violenza o senza averne invocato l'uso. POWER, Jonathan, *op. cit.*, p. 6.

<sup>9</sup> AI, *Annual Report 1972-73*, London, Amnesty International Publication, 1973, pp. 47-48.

<sup>10</sup> Si vedano, tra gli altri: AI, *Annual Report 1974-75*. London, Amnesty International Publication, 1975, pp. 8, 68-69; AI, *The Amnesty International Annual Report 1975-76*, London, Amnesty International Publication, 1976, p. 25 e pp. 95-96; AI, *Amnesty International Report 1977*. London, Amnesty International Publication, 1977, pp. 133-134; AI, AMR 23/027/1999, *Colombia: Fear of summary execution*, London, Amnesty International Publication, 1999; AI, *Colombia: Amnesty International welcomes release of two hostages held by FARC guerrilla group*, in *Amnesty International*, URL: < <https://www.amnesty.org/en/press-releases/2008/01/colombia-amnesty-international-welcomes-release-two-hostages-held-farc-g/> > [consultato nel novembre 2018]; AI, AMR 23/024/2008, *Colombia: Ingrid Betancourt gains her freedom*, London, Amnesty International Publication, 2008; AI, *Colombia: Guerrilla groups must release all hostages*, London, Amnesty International Publication, comunicato del 10 gennaio 2011; AI, AMR 23/023/2011, *Colombia: Amnesty International condemns guerrilla attack which results in civilian casualties*, London, Amnesty International Publication, 2011; AI, *Colombia: FARC urged to end all kidnapping*, London, Amnesty International Publication, comunicato del 27 febbraio 2012.

<sup>11</sup> All'attività sulla piattaforma online si affianca l'azione sul campo dei ricercatori del Segretariato Internazionale dell'organizzazione. Prima della creazione della piattaforma, per qualche anno è esistito un ufficio locale, situato a Bogotá. AI, *Amnesty International Index org 41/04/91, List of Sections and other Amnesty International offices, External (for general information)*, London, Amnesty International Publication, 1991.

Negli anni seguenti, l'attività di pressione politica - realizzata tramite azioni urgenti, campagne e appelli alle autorità - si è affiancata ad un'attività di documentazione, denuncia e informazione, portata avanti anche attraverso la pubblicazione di rapporti monografici su singoli temi o, più di recente, su specifici aspetti del processo di pace. Si tratta, in quest'ultimo caso, di lavori basati principalmente su ricerche condotte sul campo contenenti valutazioni di tipo qualitativo, sebbene nei rapporti sia stato fatto costante richiamo anche a dati pubblicati da organismi nazionali e internazionali, governativi e non governativi<sup>12</sup>.

Il quadro normativo di riferimento dell'azione di denuncia di Amnesty International si è arricchito nel tempo, contestualmente all'aumento degli obblighi in materia di tutela dei diritti umani che lo Stato colombiano ha assunto attraverso la ratifica di trattati internazionali, tra cui, in particolare: il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici e quello sui Diritti Economici, Sociali e Culturali del 1966; la Convenzione Internazionale sull'Eliminazione di ogni forma di Discriminazione Razziale del 1965; la Convenzione Americana sui Diritti Umani del 1969; la Convenzione Internazionale per la Proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine antiuomo e relativa distruzione del 1997; i Principi Guida sugli sfollati delle Nazioni Unite; lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale, al quale la Colombia ha aderito nel 2002<sup>13</sup>. Agli obblighi previsti nei trattati citati si sommano, inoltre, quelli in materia di diritti delle popolazioni native, previsti dalla Convenzione ILO 169 sui diritti dei popoli indigeni e tribali, e l'impegno dello Stato - contemplato, oltre che nei trattati internazionali ratificati, nel Preambolo e negli articoli 2, 29, 229 della Costituzione - a garantire la riparazione integrale per le vittime del conflitto armato e ad assicurare cambiamenti strutturali diretti all'eliminazione dell'impunità e di tutte le deficienze strutturali che possano contribuire a perpetrare la violenza nel paese<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> Le prime inchieste approfondite risalgono agli anni Ottanta e Novanta; si vedano, ad esempio, AI, AMR 23/06/1980, *The chapter of Medical findings of the Report of an Amnesty International Mission to Colombia*, London, Amnesty International Publication, 1980; AI, AMR 23/106/1990, *Colombia: Posible ejecución extrajudicial de seis personas en el Castillo, Departamento de Meta*, London, Amnesty International Publication, 1990. Tra i rapporti più recenti, cfr. AI, AMR 23/023/2008, *Colombia: ¡Déjennos en paz! La población civil, víctima del conflicto armado interno de Colombia*, London, Amnesty International Publication, Londra 2008; AI, AMR 23/015/2009, *Todo queda atrás. Desplazamiento interno en Colombia*, London, Amnesty International Publication, 2009; AI, AMR 23/001/2010, *La lucha por la supervivencia y la dignidad. Abusos contra los derechos humanos de los pueblos indígenas en Colombia*. London, Amnesty International Publication, 2010; AI, AMR 23/2615/2015, *Colombia: restituir la tierra, asegurar la paz. Los derechos territoriales de las comunidades indígenas y afrodescendientes*, London, Amnesty International Publication, 2015.

<sup>13</sup> Gli obblighi previsti da tali trattati sono riconosciuti anche dall'articolo 93 della Costituzione colombiana, che stabilisce che «los tratados y convenios internacionales ratificados por el Congreso, que reconocen los derechos humanos y que prohíben su limitación en los estados de excepción, prevalecen en el orden interno»; sempre l'art. 93 specifica anche che i diritti e i doveri stabiliti nella Carta saranno interpretati in conformità con i trattati internazionali sui diritti umani ratificati da parte della Colombia. *Constitución política de Colombia*, Título II, Capítulo 4, Art. 93, 1991.

<sup>14</sup> Non è possibile, in questa sede, stilare un elenco esaustivo delle norme che vincolano lo Stato colombiano a garantire l'implementazione di meccanismi di riparazione per le vittime; quelle citate rimangono comunque, insieme ai contenuti degli Accordi di Pace, sui quali si tornerà nel paragrafo successivo, le più rilevanti sul piano internazionale e nazionale.

### 3. Amnesty International e il processo di pace

Nell'ultimo periodo l'azione di Amnesty International si è concentrata soprattutto sul monitoraggio dell'implementazione del *Punto Cinco* dell'Accordo di Pace, relativo al «Sistema de Verdad, Justicia, Reparación y no Repetición», che definisce le misure di riparazione integrale per le vittime del conflitto e stabilisce che le parti si impegnano a tutelarne i diritti, garantendo sicurezza giuridica a coloro che fanno parte del Sistema<sup>15</sup>. A questa attività si è affiancato il controllo dell'implementazione del *Capítulo Étnico*, che attribuisce allo Stato il dovere di creare meccanismi di protezione che contemplino una prospettiva etnica e culturale<sup>16</sup>.

In occasione della firma dell'Accordo, Amnesty International ha dichiarato di ritenere che il “successo” del processo di pace sarebbe stato condizionato alla effettiva capacità delle autorità colombiane di garantire verità, giustizia e riparazione alle vittime del conflitto. Sempre in questa occasione è stato rilevato dall'organizzazione come, nonostante i passi avanti registrati rispetto al periodo peggiore del conflitto, le violazioni dei diritti umani ai danni delle comunità emarginate - soprattutto nativi, *campesinos*, afro-discendenti, difensori dei diritti umani, sindacalisti e attivisti per i diritti sulla terra - abbiano continuato ad essere compiute anche dopo la firma dell'accordo, senza venire adeguatamente contrastate. La maggior parte di queste violazioni è stata attribuita a gruppi paramilitari, che continuano a operare nonostante la loro presunta smobilitazione a seguito dell'emanazione della Legge 975 del 2005<sup>17</sup>. Si tratterebbe, dunque, di violazioni che non avvengono solo nell'ambito di scontri armati e che risultano spesso motivate da specifici interessi economici, essendo molte delle comunità a rischio impegnate in campagne contro lo sfruttamento delle proprie terre, dovuto all'implementazione di progetti minerari, infrastrutturali, industriali e agro-industriali<sup>18</sup>. Sulla base di queste considerazioni, Amnesty International si è mostrata

---

<sup>15</sup> ALTO COMISIONADO PARA LA PAZ EN COLOMBIA, *Texto completo del Acuerdo Final para la Terminación del Conflicto y la Construcción de una Paz Estable y Duradera*, in *Oficio del Alto Comisionado para la Paz*, URL: <<http://www.altocomisionadoparalapaz.gov.co/procesos-y-conversaciones/Paginas/Texto-completo-del-Acuerdo-Final-para-la-Terminacion-del-conflicto.aspx> > [consultato il 2 novembre 2018]; cfr. anche *L'Accordo Finale di Pace. L'opportunità di costruire la pace*, cit., pp. 24-27.

<sup>16</sup> ORGANIZACIÓN NACIONAL INDÍGENA DE COLOMBIA, *Capítulo Étnico incluido en el Acuerdo Final del Paz entre el Gobierno Nacional y las FARC*, URL: < <http://www.onic.org.co/comunicados-onic/1414-capitulo-etnico-incluido-en-el-acuerdo-final-de-paz-entre-el-gobierno-nacional-y-las-farc> > [consultato il 2 novembre 2018]. Sono da richiamare anche gli antecedenti normativi su questi aspetti specifici, costituiti dalla Legge 975 del 2005 recante «Ley de Justicia y Paz» e dalla Legge 1448 del 2011 recante «Ley de Víctimas y Restitución de Tierras».

<sup>17</sup> OFICINA ALTO COMANDO PARA LA PAZ, *Ley de Justicia y Paz*, URL: <[https://web.archive.org/web/20111228094103/http://www.fiscalia.gov.co/justiciapaz/Documentos/Esquema\\_Ley975\\_Justicia\\_Paz.pdf](https://web.archive.org/web/20111228094103/http://www.fiscalia.gov.co/justiciapaz/Documentos/Esquema_Ley975_Justicia_Paz.pdf)> [consultato il 2 novembre 2018].

<sup>18</sup> AI, *Colombia: El histórico acuerdo de paz debe garantizar la justicia y el fin de los abusos contra los derechos humanos*, London, Amnesty International Publication, comunicato del 26/09/2016. Si veda anche il rapporto della Oficina Internacional de Derechos Humanos-Acción Colombia (OIDHAC): *OIDHAC, Tierra en Colombia. Entre despojo y negocio. Presentación de la situación actual de una problemática al centro del conflicto*, Bruxelles, OIDHAC 2013, che conferma vari aspetti messi in evidenza da Amnesty International negli ultimi anni, in

piuttosto scettica circa la possibilità che dalla fine delle ostilità tra il governo e le FARC derivasse direttamente la completa cessazione di questi attacchi, a meno che le autorità non intraprendano azioni efficaci per contrastare i gruppi armati che prendono di mira i civili e per portare di fronte alla giustizia chi sostiene tali gruppi all'interno di apparati statali, del mondo della politica e di quello degli affari. È stata comunque espressa fiducia nel modello di “transitional justice” concordato tra il governo colombiano e le FARC, ritenuto potenzialmente in grado di assicurare in qualche misura verità, giustizia e riparazione per alcune delle vittime del conflitto, sebbene al tempo stesso sia stato osservato che molte delle sue disposizioni appaiono al di sotto degli standard internazionali sui diritti delle vittime<sup>19</sup>. Sostanzialmente, come si vedrà, questa è rimasta la posizione ufficiale dell'organizzazione rispetto al processo di pace nei due anni successivi.

Il rigetto dell'Accordo di pace da parte di un ampio settore della popolazione colombiana, espresso attraverso il referendum dell'ottobre del 2016, è stato giudicato da Amnesty International come “un'occasione persa”; al contrario, è stato considerato particolarmente incoraggiante il conferimento del Premio Nobel per la Pace a Juan Manuel Santos, sempre nel 2016, nella speranza che questo gesto contribuisse a dare ulteriore impulso alla prosecuzione degli sforzi per il raggiungimento di un accordo definitivo che ponesse effettivamente fine alla violenza generalizzata<sup>20</sup>. Reazioni positive ha suscitato anche l'annuncio dell'accordo di cessate il fuoco tra l'Ejército de Liberación Nacional (ELN) e il governo colombiano, nel settembre del 2017<sup>21</sup>,

---

particolare nei rapporti citati e in: AI, AMR 23/031/2014, *Colombia: a land title is not enough: ensuring sustainable land restitution in Colombia*, London, Amnesty International Publication, 2014. Diverse ricerche condotte in ambito accademico hanno confermato l'esistenza di stretti vincoli tra *land ownership contention*, violenza privata e Stato cfr.: GRAJALES, Jacobo, «The rifle and the title: paramilitary violence, land grab and land control in Colombia», in *The Journal of Peasant Studies*, 38, 4/2011, pp. 771-792. Sulla questione del rapporto tra estrattivismo e violenza in generale cfr.: VELASCO, Juan David, «Negociando la tierra: empresas extranjeras, minería a gran escala y derechos humanos en Colombia» in *Estudios Socio-Jurídicos*, 16, 1/2013, pp. 289-314; PULIDO, Alejo, *Los territorios frente a la minería. Debates y alternativas alrededor de la problemática minera en Colombia*, Bogotá, CEDINS, 2015; CASAFINA, Francesca, «Estrattivismo e violenze contro il “corpo-territorio” delle donne. Alcune considerazioni», in *DEP. Deportate, esuli e profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile*, 30, 2016, pp. 106-123.

<sup>19</sup> AI, *Colombia: El histórico acuerdo de paz debe garantizar la justicia y el fin de los abusos contra los derechos humanos*, cit.

<sup>20</sup> AI, *Colombia: triunfo del “no”, una oportunidad perdida para la paz*, London, Amnesty International Publication, comunicato del 2 ottobre 2016; AI, *Colombia: El premio Nobel de la Paz demuestra que Colombia no debe cerrar la puerta a la esperanza de una paz con justicia*, London, Amnesty International Publication, comunicato del 7 ottobre 2016. Nel dicembre 2016 è stata espressa soddisfazione per la ratifica della versione modificata dell'Accordo, sebbene sia stata ribadita la convinzione che il lavoro più impegnativo, consistente nell'assicurare che sia fatta giustizia per i crimini commessi nel corso del conflitto, sarebbe iniziato solo nei mesi seguenti. Cfr. AI, *Colombia: El acuerdo de paz debe abrir la puerta a la justicia*, London, Amnesty International Publication, comunicato del 1 dicembre 2016.

<sup>21</sup> «Acuerdo y comunicado sobre el cese al fuego bilateral y temporal entre el Gobierno y el ELN», in *Oficina del alto Comisionado para la Paz*, URL: < <http://www.altocomisionadoparalapaz.gov.co/dialogos-eln/Paginas/Comunicados-conjuntos/acuerdo-comunicado-cese-fuego-bilateral-temporal-gobierno-ELN.aspx> > [consultato il 2 novembre 2018].



nel quale è stato ravvisato un passo avanti storico in vista del raggiungimento di una pace giusta e sostenibile<sup>22</sup>.

#### 4. Le violazioni dei diritti umani nei dipartimenti del Chocó

A un anno dalla firma dell'Accordo di Pace, Amnesty International ha rilevato come alcuni gruppi guerriglieri e paramilitari, nonostante la firma dell'accordo di pace, si contendevano ancora parti del territorio, portando avanti un conflitto che continuava ad avere conseguenze drammatiche sulla popolazione civile. Il rapporto «Continúan los años de soledad», pubblicato nel 2017, ha documentato il grado di implementazione, fino a quel momento, del punto 5 e del *Capítulo Étnico* dell'Accordo di pace nel dipartimento di Chocó, una delle zone maggiormente interessate da episodi di gravi violazioni dei diritti umani nel contesto del conflitto<sup>23</sup>. Si tratta, infatti, di un'area strategica, contesa dagli attori del conflitto soprattutto perché particolarmente adatta allo sviluppo di economie illegali come narcotraffico e traffico di armi. La situazione di grande vulnerabilità e la presenza di rischi accentuati per i civili nella zona era del resto già emersa in precedenza nei rapporti di organizzazioni governative e non, colombiane e internazionali<sup>24</sup>; nel 2016, inoltre, la *Defensoria del Pueblo* aveva qualificato la situazione del Chocó

---

<sup>22</sup> AI, *Colombia: El cese al fuego bilateral con el ELN, un histórico paso adelante*. London, AIP, comunicato del 5 settembre 2017. Un parere simile era stato espresso nel giugno del 2016, in riferimento alla firma, a Cuba, del cessate il fuoco tra il governo colombiano e le FARC. Cfr. AI, *Colombia: El acuerdo de alto el fuego y cese de hostilidades de manera bilateral es un avance histórico*. London, Amnesty International Publication, comunicato del 23 giugno 2016.

<sup>23</sup> Secondo dati della *Unidad para la atención y reparación integral a las víctimas* (UARIV) il 60% del totale della popolazione del dipartimento è riconosciuta come vittima del conflitto armato. *Registro Nacional de Víctimas*, dati pubblicati dall'UARIV il 31 agosto 2017. Sulla base dell'articolo 3 della *Ley 1448* del 2011, sono considerate vittime del conflitto quelle persone che, individualmente o collettivamente, abbiano subito un danno per fatti verificatisi a partire dal 1° gennaio 1985, come conseguenza di violazioni del Diritto Internazionale Umanitario o di violazioni gravi e manifeste delle norme internazionali sui Diritti Umani, verificatesi in occasione del conflitto armato interno. La maggioranza della popolazione locale è costituita da "afrodescendientes, indígenas y mestizos", ragione per cui quello di Chocó è considerato un "departamento étnico". AI, *AMR 23/7425/2017, Colombia: Continúan los años de soledad. Colombia: Acuerdo de paz y garantías de no repetición en el Chocó*, London, Amnesty International Publication, 2017, pp. 8, 12. Amnesty International si era già occupata della situazione nel Chocó in precedenza. Cfr. ad esempio AI, *AMR 23/5826/2017, Colombia: Urgent Action. Over 300 displaced due to paramilitary incursion*, London, Amnesty International Publication, 2017.

<sup>24</sup> Cfr., ad esempio, l'*Informe sobre la violación a los Derechos Humanos* della Escuela Nacional Sindical colombiana del 2004; il *Panorama de violaciones al derecho a la vida, libertad e integridad de líderes sociales y defensores de derechos humanos en 2016 y primer semestre de 2017* a cura dell'Istituto de estudios para el desarrollo y la paz (Indepaz), dell'Istituto de Estudios Políticos y Relaciones Internacionales (Iepri) - Universidad Nacional de Colombia, del Programa por la Paz (Cinep/PPP) e della Comisión Colombiana de Juristas (CCJ); le denunce del Foro interetnico solidaridad Chocó del 2014, (URL: <<https://www.elespectador.com/noticias/nacional/no-cesa-guerra-baudo-articulo-510728>>); le analisi del Centro de Estudios para la Justicia Social Tierra Digna apparse sempre nel 2014 (URL: <<http://tierradigna.org/mineria-metales/2014/08/27/editorial-crisis-en-choco>>); i rapporti presentati da Human Rights Watch al Comitato per i diritti economici, sociali e culturali delle Nazioni Unite, *Submission to the UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights in Advance of its Review on Colombia*, 9 novembre 2017,

come crisi umanitaria, constatando come la situazione di povertà, esclusione e vulnerabilità generalizzata dei diritti umani nel territorio fosse persistita anche dopo la firma dell'Accordo con le FARC<sup>25</sup>. Nonostante la significativa presenza di risorse naturali, la popolazione chochoana continua a vivere in condizioni di estrema povertà, esclusione e scarso accesso ai servizi pubblici, soprattutto nelle aree rurali<sup>26</sup>.

L'obiettivo della ricerca realizzata da Amnesty International era quello di contribuire all'individuazione delle carenze dell'azione statale nell'adempimento degli obblighi assunti a livello internazionale e interno e di formulare raccomandazioni per l'adozione, da parte degli attori coinvolti, di misure concrete che garantissero una pace duratura. Nel rapporto sul Chocó sono stati documentati due *case studies*, ritenuti esemplificativi di come nel dipartimento le garanzie di "non ripetizione" delle violazioni previste dall'accordo di pace e dagli altri strumenti citati in precedenza non si siano effettivamente concretizzate; da un lato, è stata esaminata la situazione delle vittime di sfollamento forzato che si trovano a Quibdó, la capitale, e, dall'altro lato, è analizzato il caso dei sopravvissuti al massacro di Bojayá del 2 maggio 2002, nell'ambito del confronto armato tra le FARC e i paramilitari attivi in questo municipio, nel quale hanno perso la vita circa 120 civili, in gran parte bambini<sup>27</sup>.

Il rapporto è il risultato di un'indagine qualitativa, basata in particolare su informazioni ottenute tramite interviste approfondite con attori chiave e attraverso incontri con funzionari di specifici organismi costituzionali, anche governativi (Corte costituzionale, «Defensoría del Pueblo, Gobernación del Chocó, Unidad para la atención y reparación integral a las víctimas»), ed esponenti di organizzazioni internazionali con presenza sul terreno (come ad esempio l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e la Croce Rossa)<sup>28</sup>. Molti dei testimoni o dei residenti intervistati erano *leaders* o membri di organizzazioni non governative locali ubicate a Quibdó, la capitale, e in zone rurali del dipartimento, i quali hanno fornito anche materiale utile per la ricerca. Tra le organizzazioni contattate in questa occasione, l'Organización Nacional Indígena de Colombia (ONIC), Somos

---

(URL: <<https://www.hrw.org/news/2017/06/07/colombia-armed-groups-oppress-riverside-communities>> [consultati il 2 novembre 2019].

<sup>25</sup> La Defensoría del Pueblo è un organo costituzionale autonomo, che agisce a tutela dei diritti umani, sotto la direzione del Procurador General de la Nación.

<sup>26</sup> Tra gli studi sul Chocó si veda almeno: HURTADO MOSQUERA, Jhoan Andres, HINESTROZA CUESTA, Lisneider, «Espacios de Participación Ciudadana en la Construcción de Planes de Desarrollo en Territorios étnicos: caso Departamento del Chocó», in *Colombia Justicia*, 23, 2018, pp. 91-117.

<sup>27</sup> Sull'episodio e sui meccanismi di elaborazione collettiva degli anni seguenti cfr.: RIOS OYOLA, Sandra Milena, *Religion, social memory, and conflict: the massacre of Bojayá in Colombia*, New York, Palgrave MacMillan, 2015.

<sup>28</sup> È stata realizzata anche un'ampia indagine documentaria, che ha incluso, tra le altre cose, un'analisi della giurisprudenza della Corte Costituzionale. In origine le missioni previste erano di più, ma per questioni di sicurezza non è stato possibile accedere ad alcune zone del dipartimento, in particolare nel nord del Chocó. AI, AMR 23/7425/2017, *Colombia: Continúan los años de soledad. Colombia: Acuerdo de paz y garantías de no repetición en el Chocó*, London, Amnesty International Publication, 2017, p. 6.

Defensores, Corporación Sisma Mujer, Asociación de Víctimas de los Pueblos Indígenas del Departamento Chochò (ASOVPICH) e varie ONG delle quali, probabilmente per ragioni di sicurezza, non è stato reso noto il nome<sup>29</sup>.

Simili forme articolate di collaborazione con organizzazioni locali sono state alla base di molti dei rapporti relativi al caso colombiano realizzati nel corso dei decenni da Amnesty International, la quale si è dunque inserita pienamente nella “rete” di attori non governativi cui si è fatto riferimento in precedenza, contribuendo a rafforzarne l’efficacia, anche grazie al forte impatto che la pubblicazione dei suoi rapporti ha sull’opinione pubblica internazionale<sup>30</sup>.

I risultati della ricerca del 2017 hanno mostrato come gli effetti dell’accordo di pace sulla vita delle comunità native e di quelle di discendenza africana residenti nel dipartimento fossero stati, fino ad allora, estremamente contenuti e come si fosse registrata una sostanziale continuità nelle violazioni dei diritti umani, dovuta in particolare alla debolezza dell’azione statale finalizzata ad assicurare protezione alle comunità che ancora si trovavano ad affrontare le conseguenze del conflitto armato. Nel caso della comunità di Bojayá, l’equipe che ha portato avanti la ricerca ha potuto constatare come, a 15 anni dal massacro, la popolazione civile si trovasse ancora immersa in un clima di violenza estrema, in un contesto generale di mancata implementazione delle misure di riparazione e di non ripetizione previste dall’accordo di pace. I testimoni intervistati hanno lamentato in particolare la lentezza nel processo di applicazione dell’accordo, nonché i rischi legati alla presenza di gruppi armati nel territorio, nel quale si avverte invece in modo piuttosto acuto l’assenza delle istituzioni. Nonostante la firma degli accordi, hanno continuato a verificarsi sfollamenti forzati collettivi e casi di confinamento forzato di intere comunità all’interno del territori di residenza - con gravi ripercussioni sulla capacità di accesso ai servizi essenziali e al cibo -, come conseguenza degli scontri tra paramilitari, forze di sicurezza, strutture dell’ELN nel territorio, nel contesto della riconfigurazione della presenza di gruppi armati nel dipartimento seguita alla smobilitazione delle FARC e del vuoto di potere che questa ha creato. In alcuni casi, le comunità si sono trasferite in zone altrettanto pericolose e sovraffollate, prive di accesso all’acqua potabile e ai servizi di base e con scarse prospettive concrete di fare ritorno nel luogo dal quale sono state costrette a spostarsi. Gli sfollamenti registrati sembrano essere dovuti anche ai rischi derivanti dalla presenza di mine antiuomo collocate dall’ELN per contenere l’avanzata dei gruppi paramilitari nei territori controllati; la presenza delle mine ha indotto anche a spostamenti forzati preventivi, avendo, in altri casi, effetti importanti in termini di

---

<sup>29</sup> *Ibidem*, pp. 16-19.

<sup>30</sup> Per quanto riguarda le collaborazioni antecedenti alla firma degli accordi di pace, sono da ricordare quelle con le organizzazioni Asociación Colectivo Mujeres al Derecho, Sisma Mujer, Dejusticia, Consultoría para los Derechos Humanos y el Desplazamiento (CODHES), Somos defensores. AI, AMR 23/031/2014, Colombia: *A land title is not enough: Ensuring sustainable land restitution in Colombia*, London, Amnesty International Publication, 2014, pp. 63-72.

riduzione della mobilità nel territorio delle comunità, confinate forzatamente in zone specifiche. Durante la ricerca sono stati documentati anche casi di violenza di genere e di reclutamento forzato di bambini e adolescenti nativi e afro-discendenti da parte dell'ELN e dei gruppi paramilitari<sup>31</sup>. Si sono registrati, inoltre, diversi episodi di assassinii selettivi di leader indigeni, con l'obiettivo evidente di bloccare o scoraggiare i processi di organizzazione collettiva<sup>32</sup>.

È opportuno ricordare che i casi analizzati sono stati considerati rappresentativi di situazioni che si registrano in altre zone del paese. Del resto, la stessa Amnesty International si era già soffermata, in precedenza, sul problema degli sfollamenti forzati e sulla questione dell'accesso alla proprietà della terra, che non riguardano solo l'area del Chocó; in un rapporto del 2015, ad esempio, erano stati rilevati i limiti della «Ley de Víctimas y Restitución de Tierra» del 2011 e sottolineato come, in assenza della realizzazione di un piano di riforma agraria efficace, le probabilità di una risoluzione del conflitto apparissero estremamente ridotte<sup>33</sup>.

## 5. L'azione dopo la pubblicazione del rapporto

Dopo la pubblicazione del rapporto sul Chocó l'attività di ricerca e denuncia di Amnesty International è proseguita, portando alla segnalazione, nel gennaio 2018, dello sfollamento forzato di più di 1.000 persone nelle aree del Bajo Cauca, Sud di Córdoba, Boyacá e Casanare, dovute ancora una volta a scontri tra gruppi armati. Sempre nel mese di gennaio, tensioni tra ELN e dissidenti delle FARC hanno provocato trasferimenti di circa 170 persone nel dipartimento di Nariño, dove già a novembre era stata denunciata l'uccisione di civili; secondo quanto affermato in un comunicato ufficiale, su questi episodi, come del resto sulla maggior parte dei casi analoghi, non sembrano essere state ancora avviate indagini accurate<sup>34</sup>. L'organizzazione è tornata a

---

<sup>31</sup> Cfr. YAGOUB, Mimi, *Despite Peace Talks, Colombia's ELN Guerrillas Continue Expansion*, in *InSight Crime*, URL: < <https://www.insightcrime.org/news/analysis/despite-peace-talks-colombia-eln-guerrillas-continue-expansion/> > [consultato il 2 novembre 2018]; FUNDACION PAZ Y RECONCILIACION, *Municipios donde hoy está el ELN y antes estaban las Farc*, in *Pares*, URL: < <https://pares.com.co/2018/01/15/municipios-donde-esta-el-eln-que-antes-de-las-farc> > [consultato il 2 novembre 2018].

<sup>32</sup> AI, AMR 23/7425/2017, *Colombia: Continúan los años de soledad. Colombia: Acuerdo de paz y garantías de no repetición en el Chocó*, London, Amnesty International Publication, 2017.

<sup>33</sup> La legge 1448 (*Ley de Víctimas y Restitución de Tierras*) del 2011 si riferisce ai meccanismi di riparazione integrale a favore delle vittime del conflitto e alla restituzione delle terre sottratte durante il conflitto. AI, AMR 23/018/2012, *Colombia: la ley de víctimas y de restitución de tierras. Análisis de Amnistía Internacional*, London, Amnesty International Publication, 2012.

<sup>34</sup> AI, *Colombia: More than 1.000 people forcibly displaced in just four days*, London, Amnesty International Publication, comunicato del 23 gennaio 2018.

Si veda anche il comunicato AI, *Colombia: Government fails to keep civilians safe as new threats go unchallenged*. London, Amnesty International Publication, del 22 novembre 2017, in cui l'allora segretario generale dell'organizzazione, Shail Setty, ha affermato: «Colombia is at a major crossroads. If the government fails to take this opportunity to protect communities who have been terrorized by armed groups for so long, the future will continue to look bleak».

denunciare anche la situazione del Chocó, che non risulta dunque sostanzialmente variata rispetto al periodo in cui è stato pubblicato il rapporto<sup>35</sup>.

Dalla fine del cessate il fuoco con l'ELN, il 9 gennaio 2018, in molte regioni della Colombia si è registrata una recrudescenza del conflitto armato. Da allora sono state rilevate decine di casi di sfollamento forzato, come conseguenza degli scontri tra ELN, gruppi paramilitari, forze di sicurezza dello Stato e dissidenti delle FARC, e raccolti dati preoccupanti relativi ad assassinii di leader comunitari e difensori dei diritti umani nei dipartimenti di Antioquia, Córdoba, Cauca e Boyacá. Diversi successivi comunicati dell'organizzazione si riferiscono a violazioni ai danni di difensori dei diritti umani, che risultano in aumento a partire dalla firma dell'accordo; ancora una volta, la causa principale degli attacchi è stata individuata nei vuoti di potere dovuti alla smobilitazione delle FARC e nell'inadeguatezza dell'intervento dello Stato nei territori storicamente più colpiti dal conflitto armato<sup>36</sup>. Anche in questo caso, per la ricostruzione delle dinamiche in atto è risultata fondamentale la collaborazione con organismi locali, che ha contribuito ad accrescere la portata della pressione da questi esercitata sulle autorità attraverso l'internazionalizzazione della denuncia, oltre che a tutelarne l'attività, soprattutto mediante le "azioni urgenti" e gli appelli aventi come oggetto proprio l'operato dei componenti o collaboratori di queste organizzazioni. Tra la fine del 2017 e la fine del 2018 sono state denunciate, tra le altre, le violazioni subite da componenti del Pueblo Indígena Embera e della comunità afrodiscendente di Taparal nel Chocó, dell'organizzazione Alto Mira y Frontera nel municipio di Tumaco, del Movimiento Ríos Vivos ad Antioquia, dell'Organización Nacional Indígena de Colombia (ONIC) e dell'Asociación Nacional de Afrocolombianos Desplazados (AFRODES)<sup>37</sup>.

---

<sup>35</sup> AI, *Colombia: Authorities must act to prevent the displacement of 3600 Indigenous people in Chocó*, London, Amnesty International Publication, comunicato del 17 agosto 2018. Attraverso l'Azione Urgente del gennaio 2018 (AI, AMR 23/7820/2018, UA 022/18, *Bombing near indigenous territory in Chocó*, London, Amnesty International Publication, 2018) è stato chiesto agli attivisti di spedire un appello alle autorità colombiane in cui veniva fatta richiesta di assicurare aiuti umanitari agli sfollati e alle comunità confinate del Chocó, oltre che di rispettare gli obblighi internazionali in materia di diritti dei civili.

<sup>36</sup> AI, *Colombia: Government must protect human rights defenders and community activists amid rising violence*, London, Amnesty International Publication, comunicato del 9 aprile 2018; AI, *Colombia: Authorities must investigate killings of community leaders and take urgent action to protect human rights defender*, London, Amnesty International Publication, comunicato del 11 maggio 2018. Si vedano anche denunce più generali sulle violazioni dei diritti umani che continuano ad essere perpetrate a danno dei civili nel paese, nonché gli appelli alle istituzioni, affinché garantiscano le misure di protezione, riparazione e non ripetizione previste, in particolare alle comunità afro-discendenti, storicamente abbandonate e dimenticate dallo Stato. Cfr., ad esempio, AI, *Colombia: Now is the time to act*, Londra, Amnesty International Publication, comunicato del 7 agosto 2018; AI, *Colombia: Authorities must protect Indigenous Yukpa People facing forced displacement*, Londra, Amnesty International Publication, comunicato del 23 maggio 2018; AI, *Colombia: State must ensure participation in elections in areas where violence continues*, Londra, Amnesty International Publication, comunicato del 25 maggio 2018; GUEVARA ROSAS, Erika, «El Estado colombiano debe abordar las causas estructurales de la violencia», in *El Espectador*, URL <<https://www.elespectador.com/colombia2020/opinion/el-estado-colombiano-debe-abordar-las-causas-estructurales-de-la-violencia-columna-858740>> [consultato il 2 novembre 2018].

<sup>37</sup> AI, AMR 23/7548/2017, *Colombia: Más información: Comunidades confinadas en Riosucio, Chocó*, London, Amnesty International Publication, 2017; AI, AMR 23/8346/2018, *Colombia: Criminalización de dos defensoras*

Nel rapporto presentato in occasione dell'Esame periodico Universale del consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite – al quale le ONG hanno diritto di partecipare<sup>38</sup> – del 2018, Amnesty International ha ricordato come i dipartimenti di Chocó, Cauca, Antioquia e nel Nord di Santander continuino ad essere teatro di crimini di diritto internazionale e violazioni dei diritti umani, tra cui, in particolare, uccisioni mirate di membri di comunità afroamericane e native, sfollamenti forzati collettivi, confinamento forzato, reclutamento forzato di minori, violenza sessuale e impiego di mine antiuomo. In questo contesto, l'organizzazione ha nuovamente ribadito le preoccupazioni già espresse in precedenza sulla grave crisi umanitaria nel Dipartimento del Chocó, insistendo nel denunciare l'acutizzazione del conflitto armato in diverse zone del territorio colombiano dopo la firma dell'accordo di pace, soprattutto per via degli scontri armati tra ELN, gruppi paramilitari e forze dello Stato. Ampio spazio è stato dato, in questa sede, all'esame dell'*escalation* degli attacchi diretti contro i difensori dei diritti umani, all'analisi dei casi di violenza contro donne e bambine, e alla denuncia della mancata tutela dei diritti delle persone con incapacità e, in generale, delle vittime del conflitto armato<sup>39</sup>. A quest'ultimo proposito, è stata espressa preoccupazione per l'adozione di alcune misure nell'Atto legislativo n. 1 del 2017 – che ha introdotto nella Costituzione una serie di disposizioni transitorie per l'attuazione dell'accordo di pace – finalizzate a favorire l'approvazione, da parte del Congresso, delle norme necessarie all'implementazione del punto 5 dell'accordo. Le disposizioni che hanno destato preoccupazione sono quelle che hanno stabilito un trattamento favorevole per gli agenti statali, oltre alla possibilità, in alcuni casi, di rinunciare all'esercizio dell'azione penale, ipotesi che potrebbe contravvenire all'obbligo dello Stato di indagare, perseguire e punire gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, indebolendo il diritto delle vittime di ottenere verità e ricevere piena riparazione<sup>40</sup>.

Nel documento sono state avanzate una serie di raccomandazioni, che riprendono in parte quelle già contenute nel rapporto sul Chocó e in altri documenti precedentemente pubblicati. Attraverso queste raccomandazioni è stato chiesto alle autorità colombiane di procedere allo

---

*afrodescendientes*, London, Amnesty International Publication, 2018; AI, AMR 23/8384/2018, *Colombia: Otro defensor medioambiental asesinado*, London, Amnesty International Publication, 2018; AI, AMR 23/8459/2018, *Colombia: Más información: Ataque provoca desplazamiento forzado*, London, Amnesty International Publication, 2018; AI, AMR 23/9242/2018, *Colombia: Varias organizaciones indígenas, amenazadas*, London, Amnesty International Publication, 2018; AI, AMR 23/8098/2018, *Colombia: Asesinato de hijo de Defensor de Derechos Humanos asesinado denota falta de protección integral a personas defensoras y sus familias*, London, Amnesty International Publication, 2018.

<sup>38</sup> Introdotto nel 2006 attraverso la Risoluzione dell'Assemblea Generale 60/251, l'Esame Periodico Universale è uno strumento che permette di esaminare in un'unica sede il rispetto degli impegni in materia di tutela dei diritti umani che i membri delle Nazioni Unite hanno assunto a livello internazionale.

<sup>39</sup> AI, AMR 23/7357/2017, *Colombia: human rights and the peace agreement. Amnesty International submission for the un universal periodic review, 30th session of the UPR Working Group, May 2018*, London, Amnesty International Publication, 2017, pp. 1-13.

<sup>40</sup> *Ibidem*, p. 9.

smantellamento dei gruppi paramilitari ancora operativi e all'avvio di accurate indagini sui loro legami con forze di sicurezza dello Stato, prevedendo sanzioni adeguate per coloro cui siano attribuibili responsabilità in questo senso. È stato chiesto, inoltre, di rispettare l'obbligo di prevenire lo sfollamento forzato dei popoli indigeni e delle comunità afro-discendenti dalle loro terre e garantirne i diritti specifici come vittime del conflitto armato. È stato infine ricordato come, fino a quel momento, il processo di implementazione dell'accordo di pace non avesse ancora raggiunto tutto il territorio nazionale e come fosse dovere dello Stato esercitare effettivamente la propria autorità nei territori che storicamente sono stati controllati da attori armati del conflitto e nei quali le FARC avevano avuto un ruolo di controllo sociale; sebbene l'azione legislativa sia considerata fondamentale, appariva necessario, secondo quanto riportato, intraprendere azioni urgenti per tutelare la popolazione che continuava ad essere soggetta ad una violenza generalizzata, sistematica e diffusa. La risposta delle istituzioni governative a livello municipale, dipartimentale e nazionale si è rivelata inefficiente di fronte alle emergenze che si sono presentate<sup>41</sup>, come del resto già rilevato anche da esponenti dell'UNHCR intervistati in occasione delle precedenti inchieste<sup>42</sup>.

Nel settembre 2018 Amnesty International ha espresso soddisfazione per l'accettazione, da parte dello Stato colombiano, di 183 delle 221 raccomandazioni formulate dal gruppo di lavoro sull'Esame periodico Universale<sup>43</sup>, pur ribadendo le forti preoccupazioni già espresse, richiamando l'attenzione sulla generale regressione in materia di tutela dei diritti umani registratasi nel contesto dell'implementazione dell'accordo di pace. In particolare, è stato ricordato come le minacce e gli assassinii che hanno avuto come oggetto attivisti colombiani abbiano conosciuto un incremento allarmante, e come le misure prese dalle autorità colombiane si siano rivelate insufficienti ad assicurare una effettiva riduzione dei rischi che i difensori dei

---

<sup>41</sup> *Ibidem*, pp. 9-11.

<sup>42</sup> AI, *Continúan los años de soledad. Colombia: Acuerdo de paz y garantías de no repetición en el Chocó*, London, Amnesty International Publication, 2017, p. 22. Denunce della situazione nel Chocó da parte dell'UNHCR si registrano da diversi anni, e sono aumentate negli ultimi tempi. Cfr. REDMOND, Ron, *Colombia: Chocó displaced get assistance*, in UNHCR. *The UN Refugees Agency*, URL: < <https://www.unhcr.org/news/briefing/2005/2/421b13dc16/colombia-choco-displaced-assistance.html?query=Choco> > [consultato il 2 novembre 2018]; SPLINDER, William, *Growing forced displacement in the department of Chocó, western Colombia*, in UNHCR. *The UN Refugees Agency*, URL: < <https://www.unhcr.org/news/briefing/2016/5/57359a766/growing-forced-displacement-department-choco-western-colombia.html?query=Choco> > [consultato il 2 novembre 2018]; ID., *Forced displacement growing in Colombia despite peace agreement*, in UNHCR. *The UN Refugees Agency*, URL: < <https://www.unhcr.org/news/briefing/2017/3/58c26e114/forced-displacement-growing-colombia-despite-peace-agreement.html?query=Choco> > [consultato il 2 novembre 2018].

<sup>43</sup> Nel rapporto del Gruppo di lavoro è contenuta anche la risposta dello Stato esaminato, che, in conclusione, ha dichiarato: «Colombia refrenda su compromiso de avanzar en la implementación de las recomendaciones formuladas en el marco del Examen Periódico Universal, con la convicción que, de esta forma, se logran progresos efectivos hacia una garantía plena de los derechos humanos en el territorio nacional». Cfr. A/HRC/39/6/Add.1. *Informe del Grupo de Trabajo sobre el Examen Periódico Universal, Colombia, Adición, Observaciones sobre las conclusiones y/o recomendaciones, compromisos voluntarios y respuestas del Estado examinado*, 30 agosto 2018.

diritti umani si trovano ad affrontare. L'espansione dei gruppi paramilitari e la connivenza di agenti statali e di forze di sicurezza con questi gruppi continuavano ad essere additate dall'organizzazione come uno degli ostacoli più evidenti alla cessazione delle gravi violazioni cui le comunità che vivono nelle aree precedentemente controllate dalle FARC sono tutt'ora soggette<sup>44</sup>.

## 6. Considerazioni conclusive

Attraverso l'azione svolta in quasi cinquant'anni, Amnesty International, come emerge da quest'analisi, ha contribuito a consolidare l'articolazione in rete delle organizzazioni non governative e delle associazioni impegnate a vario titolo nella tutela delle vittime del conflitto. Le relazioni e i contatti frequenti con altre ONG, associazioni e comitati locali, componente fondamentale della metodologia di azione di Amnesty International, si sono intensificati in particolare durante le indagini condotte sul campo dai suoi ricercatori, costantemente impegnati nel reperimento di fonti, attraverso scambi di materiale e interviste con esponenti di piccole e grandi realtà associative colombiane e internazionali. Questa articolazione in rete, come rilevato in apertura del presente saggio, ha consentito di potenziare l'azione complessiva realizzata in questo campo, incrementando l'attività di lobby e internazionalizzando l'azione di denuncia, contribuendo infine a far assurgere alcune delle organizzazioni coinvolte al livello di interlocutrici delle istituzioni, e dunque ad attori di rilievo sul piano politico e sociale nell'ambito del conflitto.

Dall'analisi della documentazione relativa all'attività di Amnesty International in Colombia, emerge inoltre come la linea di azione seguita sia stata fondata sulla ferma convinzione che, per portare avanti il processo di pace, è necessario un rafforzamento significativo dello Stato di diritto e della presenza effettiva delle istituzioni nelle aree storicamente più colpite. In quest'ottica, l'organizzazione ha sempre ritenuto che la fine del conflitto armato è condizionata anche dai progressi in direzione di un accordo con l'ELN, che, insieme alle forze di sicurezza statali e agli altri attori armati in conflitto, è chiamato ad attenersi al rispetto delle norme di diritto internazionale umanitario e del principio di distinzione tra combattenti e civili, in particolare astenendosi dall'utilizzazione di dispositivi come le mine antiuomo<sup>45</sup>. È comunque nel

---

<sup>44</sup> AI, AMR 23/9154/2018, *Declaración pública*, "Graves violaciones a los derechos humanos continúan en el marco de la implementación del Acuerdo de Paz en Colombia, Examen Periódico Universal de Colombia ante el Consejo de Derechos Humanos", London, Amnesty International Publication, 2018.

<sup>45</sup> *Ibidem*. Cfr. anche GUEVARA-ROSAS, Erika, *El Estado colombiano debe abordar las causas estructurales de la violencia*, in *Amnistía Intenacional*, URL: < <https://www.amnesty.org/es/latest/news/2018/05/el-estado-colombiano-debe-abordar-las-causas-estructurales-de-la-violencia/> > [consultato il 2 novembre 2019] Le strategie di azione dell'ELN sono state oggetto di un crescente numero di studi e analisi negli ultimi anni,



quadro dell'implementazione di quanto stabilito nel Punto 5 dell'Accordo Finale che, secondo Amnesty International, il governo colombiano dovrà far fronte alle maggiori sfide per ristabilire e garantire i diritti delle vittime alla verità, alla giustizia, alla riparazione e alla non ripetizione delle violazioni subite.

---

oltre che, naturalmente, di inchieste di tipo giornalistico; oltre agli studi citati in precedenza, per una sintesi efficace recente, che riprende in parte le considerazioni espresse da *Amnesty International*, cfr.: IMMIGRATION AND REFUGEE BOARD OF CANADA, *Colombie: information sur l'Armée de libération nationale (Ejército de Liberación Nacional - ELN), y compris sur le nombre de combattants et les zones d'opération; ses activités, y compris sa capacité de suivre ses victimes; l'intervention de l'État et la protection offerte aux victimes (2016-avril 2018)*, in *refworld*, URL: < <https://www.refworld.org/docid/5afada917.html> > [consultato il 2 novembre 2018].

## L'AUTORE

**Laura FOTIA**, Ph.D. in Studi Europei e Internazionali, è assegnista di ricerca in Storia e Istituzioni delle Americhe e titolare di un contratto di docenza integrativa presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Roma Tre. È membro del Centro di Ricerca Interdipartimentale di Studi Americani di Roma Tre e del Comitato di Redazione della «Rivista Italiana di Storia Internazionale». È stata *Fellow* e *Visiting Researcher* presso Università e Istituti di ricerca europei e americani. Si occupa prevalentemente di nazionalismo in Argentina nel XX secolo, diplomazia culturale e propaganda tra Argentina, Italia e Stati Uniti, processi di pace, diritti umani e giustizia di transizione in America Latina.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Fotia> >